



In municipio. Il tavolo dei relatori del convegno di Fondazione Cogeme in municipio a Lograto

«Consumo di suolo: cambiare modello di sviluppo per salvare il futuro»

Incontro di Fondazione Cogeme con esperti e amministratori locali «Situazione drammatica»

Lograto

Enrico Mirani
e.mirani@giornaledibrescia.it

■ Servono una nuova coscienza civile nei cittadini, una maggiore consapevolezza sul problema da parte delle istituzioni, un approccio etico nella progettazione urbanistica. Un salto di qualità generale, perché in ballo c'è davvero il futuro. Ogni secondo, in Italia, tre metri quadrati di territorio vengono coperti da cemento o da asfalto. L'ultimo dato disponibile parla di cinquemila ettari consumati in sei mesi, fra il novembre 2015 e il maggio 2016. Nel Bresciano 111 ettari, come 160 campi di calcio. L'Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale) ha calcolato in poco meno di un miliardo l'anno il costo delle cementificazioni in Italia nel periodo 2012-2016 per la perdita dei servizi ecosistemici. Soltanto per l'agricoltura il conto è di 412 milioni l'anno. La nostra provincia è fra quelle più

danneggiate. Bisogna correre ai ripari, e alla svelta. «Etica e consumo di suolo: quale impegno degli enti?» è il titolo dell'incontro dell'altra sera nella sala consiliare di Lograto, voluto dalla Fondazione Cogeme.

Il convegno. Non a caso, visto che la Fondazione promuove da anni fra gli amministratori comunali la cultura dello sviluppo sostenibile. Una strada che ha dato frutti per la Franciacorta (vedi il Piano territoriale, che si ispira a questo principio), e che si vuole esportare in pianura.

L'idea, come ha spiegato il presidente Gabriele Archetti, è mettere intorno al tavolo i Comuni per ragionare su una programmazione urbanistica che metta al primo posto il consumo di suolo pari a zero. L'altra sera Michele Munafò dell'Ispra ha presentato i dati («La situazione è drammatica»); Matteo Mascia, della Fondazione Lanza, ha invocato una «governance diversa, innovativa dei contesti ur-

bani, con la partecipazione di chi vive sul territorio per conservare un bene limitato come la terra». Bisogna lavorare sulla riqualificazione dell'esistente.

L'agricoltura. Tuttavia, è difficile passare dalle parole ai fatti, ha sottolineato Andrea Ratti, vice presidente della Provincia e sindaco di Orzinuovi. «Serve una soluzione legislativa ed una economica». La prima, nazionale (l'Italia non ha una legge sul consumo di suolo), che dia agli amministratori locali gli strumenti per opporsi agli appetiti; la seconda in grado di rendere più conveniente coltivare i campi piuttosto che cementarli. Musica per le orecchie di Massimo Albano, direttore della Coldiretti di Brescia: «Bisogna dare valore alle produzioni agricole, altrimenti il contadino non ce la fa ed è costretto a vendere i terreni. È drammatico

l'impoverimento dell'agricoltura nel nostro Paese».

Non bastano le leggi, ha sottolineato il prof. Maurizio Tira, rettore della Statale e docente di Pianificazione urbanistica. Il tema di fondo è etico: «Che modello di sviluppo vogliamo per il futuro? Quali sono i valori di fondo su cui innestare la cultura progettuale?». Quelli dello sviluppo sostenibile. Un modello, che ispiri anche le leggi. //

Il progetto: realizzare una progettazione urbanistica condivisa fra i Comuni della pianura